> Facevate assegnamento sul molto e venne il poco: ciò che portavate in casa io lo disperdevo. E perché? - oracolo del Signore degli eserciti. Perché la mia casa è in rovina, mentre ognuno di voi si dà premura per la propria casa.
> *— Aggeo 1:9*

Libro: Antico Testamento / Aggeo
Argomenti: egoismo, timore, gratitudine, castigo, giustizia, servire

Interpretazione:
Il versetto biblico di *Aggeo 1:9* rivela l'insoddisfazione che nasce da una ricerca costante priva di una vera direzione. L'espressione *"Facevate assegnamento sul molto e venne il poco"* mostra che cercare la soddisfazione umana con le proprie forze — senza la presenza di Dio — è un compito arduo e infruttuoso.

Questo versetto sottolinea anche la necessità della rettitudine. L'espressione *"ciò che portavate in casa io lo disperdevo"* dimostra che la mancanza di rettitudine e di devozione verso Dio può portare a conseguenze gravi.

Dio dichiara che la Sua casa è vuota. Questa Casa simboleggia la Chiesa: il luogo in cui Dio desidera essere adorato e mantenere una relazione intima con il Suo popolo. La Casa rappresenta il luogo in cui i credenti si riuniscono per onorare Dio e ascoltare la Sua parola. Si nota come questa Casa di Dio fosse diventata un luogo vuoto e trascurato. Le persone avevano dimenticato Dio e cercavano di soddisfare i propri desideri personali, mettendo da parte il dovere dell'adorazione e della devozione.

La Bibbia ci insegna che, come figli di Dio, dobbiamo mettere Lui al di sopra di ogni altra cosa. Proprio come richiedeva agli Israeliti, Egli si aspetta che noi ci dedichiamo pienamente a Lui e Lo serviamo in ogni momento. Dovremmo cercare un legame più profondo con Dio, anziché concentrare i nostri sforzi sulla ricerca di soddisfazioni materiali. Invece di fissarci sui nostri desideri, dobbiamo cercare di obbedire a Dio e permetterGli di plasmare la nostra vita secondo la Sua volontà.

Inoltre, dobbiamo ricordare che la nostra relazione con Dio non può fiorire se abbandoniamo la casa di Dio. È all'interno della Chiesa che troviamo forza e nutrimento come figli di Dio. *La Chiesa* è un luogo dove possiamo trovare sostegno emotivo e spirituale: un luogo per adorare, pregare e condividere la nostra fede con gli altri credenti.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso.
> *— Filippesi 2:3*

Libro: Nuovo Testamento / Filippesi
Argomenti: egoismo, umiltà, prossimo

Interpretazione:
Il versetto di *Filippesi 2:3* ci ricorda l'importanza dell'umiltà nella vita cristiana. Questa virtù è definita come la disponibilità a riconoscere i propri limiti e le proprie debolezze e ad accettare la superiorità degli altri senza sentimenti di risentimento o invidia. L'umiltà si contrappone all'arroganza, alla vanità, all'orgoglio e all'egoismo: atteggiamenti mondani che ci allontanano da Dio e dai nostri fratelli e sorelle.

Rivalità e vanità

L'apostolo *Paolo* ci mette in guardia dal fare qualsiasi cosa per spirito di rivalità o vanità. La rivalità è una forma di competizione contraria allo spirito cristiano, in cui cerchiamo di dimostrarci migliori, più intelligenti o più di successo rispetto agli altri. La vanità è una forma di idolatria di sé, in cui ci consideriamo superiori agli altri e cerchiamo approvazione e riconoscimento sopra ogni altra cosa. Entrambi gli atteggiamenti sono dannosi per noi stessi e per gli altri, poiché ci spingono ad agire mossi da orgoglio, gelosia, invidia e malcontento.

Umiltà e rispetto per gli altri

L'umiltà comporta il rispetto per gli altri, considerandoli superiori a sé. Ciò non significa sminuire se stessi, né implica che gli altri siano perfetti o infallibili. Significa piuttosto riconoscere che gli altri possiedono valore e dignità come esseri umani meritevoli del nostro rispetto e del nostro amore, anche quando non siamo d'accordo con loro o siamo stati feriti da loro. L'umiltà ci aiuta a mantenere un atteggiamento aperto, gentile e compassionevole verso il prossimo, favorendo una maggiore empatia e comprensione.

L'importanza dell'umiltà nella vita cristiana

L'umiltà è una virtù fondamentale della vita cristiana perché ci avvicina a Dio e ai nostri fratelli. Soprattutto, l'umiltà ci porta a riconoscere la nostra dipendenza da Dio e il nostro bisogno di Lui, che è l'unico Signore della nostra vita. Questo ci aiuta a riconoscere la nostra condizione di peccatori e a chiedere perdono e misericordia per i nostri errori.

In secondo luogo, l'umiltà ci permette di trattare gli altri con equità ed equilibrio, senza imporre la nostra volontà o sminuire il prossimo. Ci consente di essere pazienti, compassionevoli, generosi e gentili verso gli altri, proprio come *Gesù* lo è stato con noi.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me.
> *— Galati 2:20*

Libro: Nuovo Testamento / Galati
Argomenti: egoismo, Crocifissione, fede, vita, Salvatore

Interpretazione:
Galati 2:20 è uno dei versetti più celebri della Bibbia. In una sola frase, l'apostolo *Paolo* riassume la vita cristiana e la relazione che noi, in quanto credenti, dobbiamo avere con *Gesù Cristo*. Questo versetto è così significativo che molti teologi lo definiscono una *"sintesi della vita cristiana"*.

In questo versetto, Paolo ci ricorda che la nostra vita di cristiani deve essere incentrata su Gesù Cristo. Dobbiamo essere *"crocifissi con"* Lui: ciò significa che siamo morti al peccato e viventi per Dio. Non siamo più schiavi dei nostri desideri e delle nostre passioni, ma siamo liberi di vivere secondo la volontà di Dio. In altre parole, Gesù Cristo vive in noi e dobbiamo permettere al Suo Spirito di guidarci in ogni nostra azione.

La seconda parte del versetto rivela che ora viviamo per fede nel *Figlio di Dio*, che *il Padre* ha mandato nel mondo per salvarci dal peccato. È importante ricordare che non possiamo vivere la vita cristiana secondo la carne, ma solo per fede. Ciò significa che la nostra vita non deve essere guidata dai nostri desideri e dalle nostre ambizioni, bensì dalla fede in Cristo e in tutto ciò che Egli ha compiuto per noi sulla croce.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Poiché dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni.
> *— Giacomo 3:16*

Libro: Nuovo Testamento / Giacomo
Argomenti: egoismo, malvagità, peccato

Interpretazione:
La Lettera di Giacomo è considerata un testo importante nel cristianesimo. Contiene numerosi insegnamenti che invitano alla riflessione e a una pratica della fede che coinvolga ogni aspetto della vita quotidiana. Uno dei versetti più profondi e significativi di questo libro è *Giacomo 3:16*, che affronta il tema dell'invidia e dell'ambizione egoistica nella nostra vita, nonché il modo in cui esse possono influenzare le nostre azioni e le relazioni con gli altri.

Invidia e spirito di contesa

L'invidia e l'ambizione egoistica sono due emozioni molto presenti nella nostra vita. Possiamo provare invidia per chi possiede ciò che desideriamo, oppure nutrire risentimento verso chi appare più realizzato o felice di noi. Tuttavia, queste emozioni possono spingerci ad agire in modo sconsiderato o persino crudele, compromettendo sia le nostre relazioni che la nostra stessa felicità.

Giacomo 3:16 ci mette in guardia dal pericolo di lasciare che l'invidia e l'ambizione egoistica dominino la nostra vita. Nutrire tali sentimenti può portare al disordine e al compimento di azioni malvagie. Dobbiamo quindi impegnarci a riconoscere queste emozioni in noi stessi e a imparare a controllarle, così da poter vivere in pace e armonia.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi.
> — *Marco 12:31*

Libro: Nuovo Testamento / Marco
Argomenti: egoismo, legge, amore, prossimo

Interpretazione:
In *Marco 12:31*, *Gesù* insegna che il secondo comandamento per importanza è *amare il prossimo come se stessi*. Questo insegnamento è una naturale estensione del comandamento precedente: *amare Dio con tutto il cuore, con tutte le forze e con tutta la mente*. Gesù insegna che non vi sono comandamenti più grandi di questi due.

Una domanda spontanea che molti potrebbero porsi leggendo questo versetto è: chi è il nostro prossimo? Gesù ha risposto a questa domanda con la parabola del Buon Samaritano. Nella storia, un uomo viene aggredito e ferito lungo la strada. Tre persone passano accanto a lui, ma solo il Samaritano si ferma ad aiutarlo. Gesù mostra che il nostro prossimo è chiunque si trovi nel bisogno, anche una persona a noi sconosciuta o appartenente a una religione o cultura diversa.

Il comandamento di amare il prossimo è fondamentale per le nostre relazioni con gli altri. Ci invita ad andare oltre le differenze e a considerare tutte le persone uguali davanti a Dio. La pratica dell'amore verso il prossimo ha molte implicazioni pratiche nella vita quotidiana: aiutare chi è nel bisogno, mostrare compassione verso chi soffre, perdonare chi ci fa del male e accogliere uno spirito di servizio verso gli altri.

Amare se stessi è parte essenziale del comandamento di amare il prossimo. Ciò che è richiesto non è l'egocentrismo, bensì una sana considerazione del nostro valore umano e dell'immagine di Dio che portiamo in noi. Se impariamo ad amare e rispettare noi stessi, possiamo estendere quello stesso amore e rispetto agli altri.

———

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.»

> — *Marco 8:34*

Libro: Nuovo Testamento / Marco
Argomenti: egoismo, Crocifissione, seguire, Gesù, Salvezza

Interpretazione:
Il Vangelo di Marco fu scritto per i credenti di origine pagana, la maggior parte dei quali non conosceva la religione ebraica. Nel suo Vangelo, Marco intendeva presentare *Gesù come Figlio di Dio* e sottolineare la necessità di seguirLo e di instaurare con Lui un rapporto personale. Nell'ottavo capitolo, Gesù si trova in Galilea con i Suoi discepoli e compie diversi miracoli; successivamente, insegna loro quale sia il prezzo da pagare per seguirLo.

Il prezzo del discepolato

Nel versetto 34, *Gesù* chiama a sé la folla e i discepoli, dicendo loro che, se desiderano seguirLo, devono rinnegare se stessi, prendere la propria croce e seguirLo. Si tratta di un insegnamento fondamentale del cristianesimo, che implica la rinuncia alla propria volontà e la decisione di seguire Gesù in ogni aspetto della vita. Per molti cristiani, questo versetto può risultare difficile da accettare, poiché comporta l'abnegazione e una scelta consapevole di seguire Gesù. Significa mettere da parte i propri desideri e le proprie ambizioni per seguire la volontà di Dio.

Rinnegare se stessi

L'espressione "rinnegare se stessi" è un invito ad abbandonare l'egoismo e a concentrarsi sul servire Dio e il prossimo. Invece di perseguire il proprio comodo e le proprie ambizioni, dobbiamo essere disposti a mettere da parte i nostri bisogni per il bene degli altri. Un simile atteggiamento di servizio riflette l'amore *di Cristo* per noi e ci permette di vivere una vita piena e significativa.

Prendere la propria croce

"Prendere la propria croce" simboleggia il sacrificio e la sofferenza necessari per seguire Gesù. La croce era uno strumento di tortura e di morte; pertanto, prendere la propria croce significa accettare la sofferenza e la persecuzione in nome della propria fede. Così facendo, seguiamo le orme di Cristo e abbiamo la certezza che Egli è sempre con noi.

———

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Lo stolto non ama la prudenza, ma vuol solo far mostra dei suoi sentimenti.
> *— Proverbi 18:2*

Libro: Antico Testamento / Proverbi
Argomenti: egoismo, predicazione, saggezza

Interpretazione:
Il versetto inizia con la parola *"stolto"*. Nella Bibbia, questo termine indica una persona insensata o ignorante: qualcuno che non ha alcun interesse a imparare o a dare ascolto ai consigli altrui. Tali individui, al contrario, sono concentrati sulle proprie opinioni e desiderosi di ostentare ciò che sanno. Questo atteggiamento può rivelarsi pericoloso, poiché alimenta arroganza e superbia, fattori che a loro volta possono generare conflitti e difficoltà nella vita quotidiana.

La seconda parte del versetto osserva che lo stolto trae piacere non dalla sapienza, *bensì dall'esporre le proprie idee*. In altre parole, lo stolto non trova soddisfazione nell'acquisire conoscenza o comprensione, ma semplicemente nel far sentire la propria voce. Un simile atteggiamento soffoca il dialogo e lo scambio di idee; se ognuno insiste nell'esprimere la propria opinione senza ascoltare gli altri, diventa impossibile trovare soluzioni efficaci ai problemi.

Come possiamo, dunque, applicare questo versetto alla nostra vita quotidiana? Innanzitutto, dobbiamo coltivare un'apertura mentale. È necessario essere disposti ad ascoltare gli altri e a imparare da loro. Dobbiamo mantenere un atteggiamento umile e riconoscere di non sapere tutto. Riconoscere che c'è sempre qualcosa di nuovo da imparare è fondamentale per la crescita personale e per relazioni sane.

In secondo luogo, dobbiamo guardarci dalla superbia e dall'arroganza. Non dovremmo presumere di avere sempre ragione o di detenere l'unica opinione corretta. Al contrario, dovremmo rispettare i punti di vista altrui ed essere pronti ad ammettere i nostri errori.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*